diluuio di sett. che farà la Cortiss.re Aug.ra dellaquale l'Imperat. mo.
mentre eravamo in Augusta, disse publicam.te a i Principi Cortis.
sionisti. che lla non era altro che un mantello, sotto il quale si ricopri
tuti gl'errori. che lel metter mano nello spirituale et far leggi
et riti non tocca a S. M.ta perche una è la religione, et uno è il
supremo sacerdote. che con l'essempio di S. M.ta ogni altro Prin.
cipe potria formar Agende a qualunche setta, et già son molti
che chiamano questa l'Agenda Cos.a altri l'Agenda di doi milioni
che lel cercar di metter pace con questo mezzo del cocedere la con.
fessione Aug.ra era appunto, come se una donna introdotta di nuo
ui casa contendesse con la legitima moglie, et mache di famiglia,
et si mariti per pacificar le contese, illam quoq; superinducere in
uxorem, acciochè con ordine, et legitimam.te facesse quello che prima
licentiosamente faceua.

Che l'intention sola che si è data di voler cóceder questa cócessione
ancora che non se ne sia venuto all'effetto, era nódimeno di
grandiss.mo scandalo. che l'Imperat.re Ferdinádo, ni si è mai
saputo, che ai suoi sudditi di Slesia, et di Lusatia venisse a
questi termini, et che io marauiglatomi che cio fosse stato
allegato per essempio nel Scritto di S. M.ta mandato a Roma, ne
hanno dimandato copia a S. M.ta laqual mi haueua risposto, di nó
hauerla mai veduta ni iscritto. che se pur il medesmo Imperat.re
Ferdinando fece la promissione di Spira, et la pace di Passauia cói

Principi et Ciuitate franche dell'Imperio, si domanda, questo, come ni tutti
gl'altri essempi, considerar prima, se la cosa che si uol imitar è bona
ò no, et imitar il bene, et lasciar da parte il male, oltra la molta
differenza che è da quel fatto a questo, et da quel tempo al nostro,
non essendo all'hora, come adesso, celebrato et accettato il Concilio
universale.

Che S. S.ta sente infinito dolore di questi consigli di S. M.ta Cos.a per
la paterna carità, che l'ha sempre portato, et per la speranza
concetta dell'ottima intentione che le pareua vedere nella M.ta S.
et che perciò haueua mandato me qui à posta ad essortarla,
et pregarla in suo nome a desistere da cosa che è per portar si
grane ruina a la religione Christiana, molto bene cóiderata
et preueduta da S. S.ta Non ipsam fore qua cóturbet israel,
ma non poter già mancar a la necessità, nella quale sarà posta
dal debito dell'officio suo, per nó udire contra di se la seuerda chel
S.mo Dio diede contra il sacerdote Heli, et che haueua voluto
far prima ogni officio, per poter dir cóueniente. Quid ultra potui
facere et nó fecerim. In fine gli pregai, che essendo loro di
tante auttorità appresso S. M.ta Cos.a douessero et per debito di Chri
stiano, et per seruitio della M.ta S. essigliarla a nó dar sì gran colpo a la chiesa
di Dio, et a nó metter S. Beat. in questa necessità. Mostrorno essi sentir
gran dispiacere di questo negotio, et promessero anco di far buon officio có
S. M.ta Dio gli inspiri a farlo da uero, ò almeno a refrir tutto quello a S. M.ta
cóche le bacio humil.te le mani. Di Vienna a li 7 di Nouembre 158